

LXI.

TORNATA DEL 21 GIUGNO 1887

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge approvati nella seduta di ieri: Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra; Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati del regio esercito ed a quella sulle pensioni; Spesa straordinaria per acquisto di cavalli pel regio esercito; Modificazione alla legge per la circoscrizione militare territoriale del regno; Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888; Stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 — Discussione del progetto di legge per lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1887-88 — Osservazioni dei senatori Alvisi, Errante, Caracciolo di Bella, Cambrai-Digny, Pierantoni, Majorana-Calatabiano, Cannizzaro, Alfieri, del ministro dell'interno — Approvazione dei capitoli di spesa e dell'articolo unico del progetto — Approvazione senza discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio medesimo — Esito delle votazioni fatte in principio di seduta.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti i ministri dell'interno e della guerra.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che viene approvato.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che gli attuali Uffici stanno per scadere: negli anni scorsi, quando non rimanevano che pochi giorni al termine dei lavori, gli Uffici non si rinnovavano che dopo le vacanze estive.

Se non vi sono osservazioni in contrario si intenderà accettata la proroga d'uso.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:
Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

« Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra;

« Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati del regio esercito, ed a quella sulle pensioni;

« Spesa straordinaria per acquisto di cavalli pel regio esercito;

« Modificazione alla legge per la circoscrizione militare territoriale del regno;

« Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888;

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 ».

(Il senatore, segretario, Guerrieri-Gonzaga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Discussione del progetto di legge N. 76.

PRESIDENTE. Ora si passa alla discussione del primo dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno, e cioè: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 ».

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore ALVISI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onor. senatore Alvisi ha facoltà di parlare.

Senatore ALVISI. Ho avuto l'onore altre volte di constatare dinnanzi ai miei onorandi colleghi il fatto, che si comincia sempre la discussione dei progetti di legge più importanti per la vita economica del nostro paese, e quella dei bilanci, che sono il fondamento delle funzioni inerenti alla costituzione nostra, con un numero molto esiguo di senatori, così che se a qualcuno di noi prendesse oggi vaghezza di domandare se siamo in numero, pur troppo bisognerebbe addivenire allo scioglimento della seduta. E questo fatto si verifica non solo oggi che abbiamo un ordine del giorno abbastanza ntrito di bilanci e di progetti, ma in quasi tutte le sedute, anche quando si discutono questioni che implicano la vita e l'onore del paese. Io constato oggi questo fatto perchè già altra volta, nel 31 marzo 1886, ho avuto l'onore, e ad un tempo il dispiacere di rilevare la mancanza di senatori in Senato, ed ho anzi provocato dal presidente del Consiglio dei ministri, che era allora anche ministro dell'interno, delle risposte a domande categoriche da me direttegli su questo argomento.

E le risposte del presidente del Consiglio fecero sentire quanto sia grande il bisogno di pensare, se non altro, a qualche provvedimento il quale abbia per iscopo di mutare un poco il regolamento disciplinare e forse la costituzione del Senato, sia per opera del potere esecutivo, sia per iniziativa dei senatori stessi, e finalmente per deliberazione del potere legislativo.

La quistione non è stata ancora risolta. Si

sono fatti degli studi, ed uno dei senatori specialmente incaricato per questi studi, l'onorevole Lampertico (che non vedo qui presente), ha compilato un lavoro, nel quale si trovano i materiali per poter efficacemente discutere quali dovrebbero essere questi provvedimenti.

Intanto viene accertato un fatto, ed è questo: che in nessun paese del modo civile la costituzione del Senato è simile a quella che vige in Italia, perchè in nessun paese i senatori sono semplicemente di nomina regia a piacere del Ministero.

Ma sento obbiettarmi che abbiamo lo Statuto il quale regola in tal modo la nomina dei senatori: ora io rispondo che lo Statuto è una legge come un'altra, che quando si vede impotente a fare il meglio bisogna che, in forza dello Statuto stesso che ce ne dà facoltà, possiamo modificare anche la legge statutaria.

Risposto a questa obbiezione capitale, così per incidente, ritorno all'argomento, cioè al fatto della pubblicazione dell'onorevole Lampertico, la quale mette in evidenza la costituzione del Senato in tutto il mondo civile. Da questa si vede che qualche cosa resta a fare anche a noi.

Io non so quanto resterà a fare al Senato se prima la Commissione, eletta il 9 aprile dello scorso anno in una conferenza di senatori, non avrà emesso la sua opinione in merito, e non stabilirà quali siano i quesiti da sottoporre ad un'altra conferenza plenaria di senatori. Io ricordo bensì che l'onorevole presidente del Consiglio, nel confermare in generale la massima di tutti i giurisperiti costituzionali, che lo Statuto è una legge che si può modificare col concorso dei tre poteri, ha aggiunto consiglio al senatore Alvisi di cercare nei senatori stessi l'appoggio, perchè una riforma non si fa se non è sentita specialmente dal corpo il quale dichiara di sentire bisogno di questa riforma.

Secondato da una buona parte dei miei colleghi allora presenti, si convocò la riunione del 9 aprile, nella quale fu nominata, come ho detto, una Commissione, alla quale fu aggregato più tardi il proponente, onde preparare alcune disposizioni di massima da mettere in discussione nella convocazione del maggior numero dei senatori possibile. Dunque l'invito dell'onorevole presidente del Consiglio fu tenuto,

ma la situazione non è per nulla mutata nelle nostre sedute.

Ora, infatti, malgrado gli eccitamenti, malgrado tutto il buon volere della Presidenza, il Senato non si trova mai in numero, nemmeno nelle questioni più gravi, e tutt'al più si possono raccogliere una settantina di senatori per formare il cosiddetto numero legale per l'approvazione di tutte le leggi, mentre è tassativo l'art. 10 dello Statuto che vorrebbe la metà più uno del Senato per la validità legale delle sue deliberazioni.

Conviene affermare che per una gran parte del languore in cui giace il corpo senatoriale si è attribuita la colpa ai Ministeri che si sono succeduti da molti anni, i quali non hanno dato lavoro sufficiente e continuato in nessuna epoca dell'anno; perciò i senatori che non hanno residenza fissa, per ragione d'ufficio, nella capitale, quando vedevano un ordine del giorno abbastanza lungo che potesse dar luogo ad una discussione, e credendo si fosse preparata nuova materia, si affrettavano a intervenire. Ma invece nel giorno appresso l'urgenza sempre invocata affrettando la votazione in blocco, i volenterosi venivano congedati colla consueta formola della *convocazione a domicilio*.

Chi non ha domicilio stabile in Roma, come me, si espone ad un sacrificio che per il maggior numero delle volte diventa infruttuoso, per cui dico la verità che a poco per volta mi persuado cogli altri che il sacrificio di uno resta un'unità; la quale non giova per trovare imitatori, ed invece, sull'esempio dei molti, dovrò ripetere anch'io un giorno o l'altro, *cui bono?*

Ora domando al signor ministro dell'interno, dopo aver spiegato non so quanto chiaramente il mio concetto, se egli abbia un'idea e quale sarebbe, per applicarla alla situazione. È certo che tutti i trattatisti moderni, il Palma, il Majorana ed uomini politici come il Castagnola, il Minghetti e molti dei nostri colleghi, hanno dichiarato che in tal modo le istituzioni non possono camminare! Dei tre poteri che dovrebbero lavorare concordemente, il potere del Re, del Ministero, del Parlamento, non vi è che quello della Camera dei deputati che funzioni e forse con non troppa regolarità e con non troppa soddisfazione del paese; inquantochè anche in quello il lavoro non è ordinato e continuo, per cui nella fretta del lavoro, e nella

inerzia dei più, sortono approvate delle leggi le quali dovrebbero essere efficacemente controllate dal primo ramo del Parlamento, cioè dal Senato, che per la natura sua ha il dovere e l'ufficio di temperare le esagerazioni dell'altro ramo del Parlamento, il quale, eletto da una parte del paese, non sempre rappresenta il paese in tutti i suoi grandi bisogni, che non sono poi quelli che si chiamano specialmente bisogni del collegio e degli elettori più influenti. È voce generale, che il Governo fino adesso ha fatto dei prefetti unicamente la macchina per avere dei deputati devoti, i quali alcune volte, anzichè rappresentare gl'interessi veri della nazione, si curano dell'esistenza del Ministero del partito al quale appartengono. Da queste circostanze cresce la poca fiducia nel pubblico sulla imparzialità e indipendenza di giudizi che si potrebbe ottenere dal Senato, i di cui componenti non dividono le gare partigiane e non hanno le passioni che si agitano nella lotta politica, e nel conflitto degli interessi cogli elettori esigenti per se e per il luogo nativo.

Da questa situazione di fatto, sulla quale non faccio ulteriori commenti, è certo che le istituzioni non guadagnano.

È certo che la operosità del primo corpo dello Stato e la prerogativa regia rimangono paralizzate, e il potere esecutivo diventa tutt'uno col potere legislativo della Camera e cessa qualsiasi controllo.

Io domando ai miei onorevoli colleghi, come ai signori ministri, se hanno sentito mai dalla massa del paese, e specialmente laddove ci sono dei grandi interessi in conflitto, l'elogio del potere esecutivo o del potere legislativo.

Quindi coloro che non appartengono più alla politica così detta militante, e che con la nomina di senatore hanno raggiunto l'alto onore che nel militare si dice il bastone di maresciallo, che equivale allo stato di riposo, dovranno convenire che è vero quanto ho narrato fin qui, poichè a me si potrà fare altri appunti, ma non certamente quello di mancanza di franchezza nell'espone le verità che valgono, secondo la mia convinzione, a prevenire dolorose conseguenze alla mia patria.

Aggiungo che questo stato di cose non giova nè al credito dello Stato, nè al credito dei Corpi legislativi, anzi nuoce agli interessi del paese,

e non vorrei ripetere il motto del gran diplomatico: « Dopo di noi, il diluvio ».

Infatti, una volta scemato il credito delle istituzioni liberali, perchè non ne facciamo buon uso, cosa abbiamo da sostituire?

Osservate e ponderate le mille idee, i mille sogni che si sprigionano dalle sette più o meno politiche, più o meno economiche; questo studio vi darà lo stato vero della condizione sociale del nostro paese: *advertant consules!*

Senatore ERRANTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ERRANTE. L'onor. Alvisi è venuto a farci un'orazione *ex abrupto* in cui si critica l'andamento del Senato.

E cercando rimedi si rivolge anche al potere esecutivo per trovare un antidoto alla sonnolenza nostra.

Veramente credo che parecchi di noi attendiamo costantemente al nostro dovere; abbiamo fatto quanto fu possibile, e quest'accusa generica, rivolta ai senatori in genere, mi pare grandemente eccessiva ed ingiusta.

È vero che il numero di 70 si crede sufficiente per la validità delle nostre deliberazioni; ma bisogna ben avvertire, che moltissimi senatori sono vecchi, che molti sono fuori di Roma e parecchi attendono ai loro alti uffici in tutta Italia; ed anche che non c'è continuità nelle sedute e discussioni che si fanno in Senato.

Nè si potrebbe pretendere che ogni volta che si deve riunire il Senato, anche per comunicazioni del Governo, vengano quelli che sono lontani o molto vecchi. Quello però su cui io richiamo l'attenzione del Senato, si è, che il veder ricorrere al potere esecutivo e parlarci di Commissioni create e di relazioni pronte, fuori le norme del nostro regolamento, per provvedere al danno supposto, mi sembra rimedio non interamente esatto e punto giuridico.

Senatore ALVISI. Non ho detto questo.

Senatore ERRANTE. Io intervenni soltanto una volta ad una di quelle riunioni, e si voleva che il Senato si dirigesse al Re affinché ne rialzasse il prestigio. Mi parve cosa molto strana, ed al di là delle nostre facoltà, dei nostri doveri, e della dignità nostra.

Il Senato, come corpo costituito, ha il modo, se crede, di potersi riformare da per sé, di presentare un progetto di legge, però nei fini e

modi prescritti dallo Statuto e dal nostro regolamento.

È stabilito dal Capo VI nel regolamento, come questi progetti di legge si fanno, qual numero vi debba essere nei Comitati segreti, e come deve essere presentato il progetto innanzi al Senato, ed il Senato in questo caso provvederà a se stesso.

Non credo dunque che per questa facoltà, che abbiamo insita in noi stessi, dobbiamo rivolgerci ad alcuno, ove veramente ci sia bisogno di una riforma.

Quando l'onorevole Alvisi cominciò a parlare, disse che non capiva perchè il Senato era costituito nel modo qual è.

Risposi: in forza dello Statuto; ed egli immediatamente replicò che si può esso riformare. Questa per l'appunto è una grave questione, e di una importanza non solamente legislativa, ma anche politica; per cui consiglierai all'onorevole Alvisi e agli altri nostri colleghi di pensarci su bene prima di stabilire la teoria, che tutte le disposizioni dello Statuto si possano riformare col consenso dei due rami del Parlamento e del Re, alterando anche l'ordine costituzionale.

In quanto alla legge che costituisce il Senato, è una di quelle che per se stessa ha molta gravità per la disparità nelle opinioni dei suoi membri, e fuori, del modo in cui si dovrebbe ricostituire.

Taluni di essi, fra quelli che appartengono al Senato, intenderebbero occuparsi di quelle piccole riforme che lasciano il tempo che trovano; di quelli che vorrebbero che in certo qual modo anche il Senato possa contribuire alle elezioni dei senatori: alcuni vorrebbero altre garanzie. Però vi sono di quelli i quali oserebbero ricorrere a rimedi radicali e che l'elezione del Senato si facesse come si fa quella dei deputati, senza badare che, in tal caso, si avrebbero due identiche Camere elettive con lo stesso scopo ed ufficio, una vera superfluità.

Tutte queste questioni non si possono esaminare così di straforo, all'improvviso, senza le forme prescritte dal regolamento. Io dico soltanto all'onor. senatore Alvisi: egli è senatore, egli fa parte di una Commissione di senatori, ma non senatoria, a cui non appartengo; si mettano d'accordo, formino un progetto di legge, lo presentino al Senato, allorchè avrà

il consenso di due quinti di senatori convocati legalmente; così soltanto si potranno trattare questioni di sì grave importanza, che potrebbero alterare, in una questione fondamentale, la costituzione dello Stato; allora ne parleremo; ma ne parleremo con coscienza sicura, con profondità di studi e di vedute, misurando pacatamente tutte le conseguenze che possono derivare da una risoluzione che potrebbe invece di bene far male, come non di rado avviene di tutte le riforme premature e corrive.

Io dico che tale questione mi pare precipitata; e ove creda l'onor. senatore Alvisi di trovare un rimedio allo stato delle cose, lo faccia nei modi consentiti dal regolamento del Senato, presenti un progetto di legge insieme agli altri colleghi che ne approvano le idee. Nel merito ognuno dirà le sue ragioni e il Senato ne deciderà in seduta pubblica e solenne. Questa è la mia opinione, nella quale insisto e persisto.

Senatore CARACCILO DI BELLA. Domando la parola.

Senatore ALVISI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha prima la parola l'onor. senatore Alvisi per un fatto personale.

Senatore ALVISI. Io volevo solamente osservare all'illustre preopinante, che mi ha fatto dire quello che non era assolutamente nella mia intenzione; ha affermato fatti, che io non ho neanche citato, come quello che la Commissione d'iniziativa privata dei nostri colleghi abbia già discusso e già preparato una formola di riforma da presentare al Senato od al Ministero...

Senatore ERRANTE. Una relazione.

Senatore ALVISI... Neppure. Io dissi e ripeto che è stato pubblicato un libro del senatore Lampertico, nel quale vi è materia per tutti gli studiosi. Questo è il vero stato delle cose.

D'altronde il dritto del Senato di provvedere al riguardo di sé stesso è chiaramente espresso nell'art. 10 del nostro regolamento, che mi permetto di leggere:

« Il Consiglio di presidenza attende sotto l'alta direzione del presidente al regolare andamento dei lavori del Senato nel fine principalmente di conseguire dal Governo i mezzi opportuni per compiere il suo ufficio legislativo e di riscontro sugli atti dell'Amministrazione con le minori interruzioni possibili ed in condizioni

di tempo che diano luogo ad una discussione proficua ».

E non aggiungo altro.

Senatore ERRANTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Caracciolo di Bella ha la parola.

Senatore CARACCILO DI BELLA. Ciò che disse testè il senatore Errante sul procedimento che si debba tenere per venire allo scopo indicato dal senatore Alvisi è perfettamente esatto e giusto. Tale procedimento dee tenersi per tutte le questioni legislative, ma più precisamente in questa della riforma del Senato. Il procedimento stesso fu esplicitamente indicato dall'onorevole ministro dell'interno quando fu interpellato dall'onorevole preopinante.

Il senatore Alvisi fece vario tempo fa all'onorevole Depretis una interpellanza conforme a quella che egli ha mosso adesso, e la risposta del signor ministro fu la seguente: che egli non era in massima avverso a nessuna delle riforme che potessero migliorare e rendere più solide le libertà nazionali; ma che, per quanto concerne specialmente una riforma del Senato, egli credeva che l'iniziativa ne dovesse muovere dal Senato stesso, e non dal potere esecutivo, e quindi invitava quelli fra i senatori che entrarono nell'ordine d'idee accennato dall'onorevole Alvisi a volersi riunire ed a venire ad un qualche partito che iniziasse e promuovesse la riforma desiderata.

Allora un certo numero di senatori, i quali avevano sottoscritto insieme con l'onorevole Alvisi la mozione fatta al ministro dell'interno, si riunirono sotto la presidenza dell'onorevole collega Cambray-Digny, e nominarono un Comitato perchè studiasse la questione e ne riferisse ai colleghi presenti a siffatta riunione.

È circa un anno che quest'opera è stata iniziata, ma finora non ha portato alcun frutto...

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

Senatore CARACCILO DI BELLA... Non sappiamo se il Comitato abbia nominato un relatore. E, ad ogni modo, la relazione del Comitato, a cui demmo il nostro mandato, credo non sia stata ancora presentata.

Vero è che fu pubblicato, sono già vari mesi, un opuscolo dotto ed erudito dell'onorevole Lampertico, dotto ed erudito come tutto ciò che esce dalla penna del nostro illustre collega; ma è sempre un dubbio per noi il sapere se questo

opuscolo, messo a stampa, debba considerarsi come la relazione del nostro Comitato, come il risultamento dello studio fatto dalla Commissione, oppure sia l'opera individuale di un senatore, il quale, per quanto benemerito, non esprimerebbe però l'opinione del Comitato.

Sarebbe importante il saperlo. E poichè l'illustre senatore Cambray-Digny ha domandato la parola, io sarei molto lieto se nelle spiegazioni che egli sarà per dare si comprendesse anche quella che io ho indicata.

L'onor. Alvisi ha accennato anche ad una proposta di riforma del regolamento che fu già approvata. Io credo esatto l'apprezzamento dell'onor. Alvisi, che tale proposta sia stata inserita nel regolamento perchè si sperò che con quella riforma si sarebbe potuto sopperire a qualcuno dei difetti, che si lamentano nell'andamento dei lavori del Senato.

Ignoro se l'art. 10 di cui è questione sia stato fedelmente osservato. Se ciò fosse, rimarrebbe provato che cosiffatta modificazione non è stata bastevole a correggere nè in tutto, nè in parte i difetti che si intendeva di eliminare, e che la nostra speranza fu una illusione, poichè i lavori del Senato, dopo l'accettazione dell'anzidetta riforma, non sono stati nè più operosi, nè meno interrotti.

Io che sono stato promotore di tale revisione nella Commissione che se ne occupò, e della quale ho avuto l'onore di far parte, non ho difficoltà di dichiarare, che non sono molto lieto e soddisfatto dell'opera nostra rispetto alla citata modificazione, e mi unirei all'onorevole Alvisi il quale ha affermato una mia antica opinione, che qualche cosa, cioè, per la riforma del Senato dovrebbe farsi. Mio avviso è che si debba stare strettamente alle dichiarazioni fatte dall'onor. Depretis, che la iniziativa del da farsi debba, cioè, partire dal Senato stesso.

Non havvi mestiere di molti ed elaborati ragionamenti per dimostrare che questo è il mezzo migliore, che cioè il corpo stesso che deve essere modificato esprima esso il suo parere sulle riforme di cui sente la necessità.

Ma siccome una procedura in cotal senso fu già iniziata, ed una Commissione senatoria si è già riunita, a norma del regolamento, nella sala delle conferenze, allo scopo di promuovere siffatta iniziativa del Senato, io domando che cosa, dopo un anno, abbia fatto la Commis-

sione creata dalla conferenza, cui io ebbi l'onore di assistere, e quale sia il risultato dell'opera che le fu affidata.

PRESIDENTE. Il senatore Errante ha facoltà di parlare.

Senatore ERRANTE. L'art. 10 del regolamento, di cui il mio egregio amico e collega senatore Alvisi ha dato lettura, non ha nulla a che fare colla questione attuale.

Quando fu fatto quel regolamento, il Senato si doleva che spessissimo lavori importantissimi non venivano in Senato che verso la fine delle tornate, e che quindi si dovevano precipitare le risoluzioni del Senato per le vacanze delle Camere. A questo provvede il regolamento, non alla riforma del Senato, giacchè il regolamento non poteva attribuire nè al presidente nè alla Presidenza facoltà proprie dell'intero Corpo legislativo.

L'art. 10 cercò l'espedito di agevolare la trattazione degli affari, ed a tal uopo si volle che al principio della sessione si riunisse il Consiglio di presidenza e stabilisse il modo per accelerare ed agevolare i lavori del Senato. Scopo, come vedete, puramente d'ordine regolamentare, che non ha nulla a che fare colla riforma del Senato.

Per risolvere la questione della riforma del Senato bisogna innanzi tutto un progetto di legge, che vi siano Commissioni nominate dal Senato le quali studino la questione e presentino una relazione.

Ma, replico, tutto ciò dovrà farsi nelle forme e nei modi prescritti dal regolamento del Senato, e per ora siamo fuori di carreggiata.

Finora credo che la questione sia prematura non solo, ma anche di difficile soluzione. Del resto tutto si può fare dall'ingegno umano, ed aspetteremo che nei modi prescritti dalla legge venga proposta la riforma del Senato. Solo dirò che, col parlare da tanto tempo, come finora si è fatto, di questa riforma, di là da venire, invece di accrescere il prestigio del Senato lo si scema.

Quando un Corpo politico comincia a dubitare della sua vitalità, quel Corpo, se non è morto, è gravemente ammalato. Che Dio ne liberi!

Detto ciò ho finito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. Senatore Cambray-Digny.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Non era mia intenzione di pigliar la parola in questa discussione, e non l'avrei presa se non fossi stato tirato in ballo dall'onor. mio amico, il marchese Caracciolo di Bella.

La ragione per cui io non voleva interloquire in questa discussione si è appunto perchè la materia di cui si tratta pare a me talmente delicata, che non sia possibile trattarla così estemporaneamente, in una occasione improvvisa e senza aver preparato nessuna considerazione, nessuno studio, come accade appunto in questo momento.

Tuttavia, siccome io sono messo così ai piedi del muro per dare certe spiegazioni che ho la coscienza di poter dare ampie e chiarissime, non esito un momento a pigliar la parola.

Non ritornerò a rammentare l'incidente della interpellanza dell'onor. Alvisi e della risposta del presidente del Consiglio. Bisognerebbe veramente, per porre questa questione sotto il suo vero aspetto, ripigliare la cosa più addietro e partire almeno dalla relazione senatoriale sulla nuova legge elettorale, dove qualche cosa fu detto che incamminò a queste idee e loro dette un primo indirizzo.

È verissimo dunque, che dopo la interpellanza del senatore Alvisi, alcuni senatori i quali credettero di dover prendere in parola il presidente del Consiglio, il quale aveva detto che l'iniziativa della riforma del Senato doveva partire dai senatori stessi, è verissimo dunque che alcuni senatori convocarono i loro colleghi ad un'adunanza assolutamente privata, alla quale intervenni anch'io; e siccome accadde che appunto io era il più anziano dei senatori presenti, così ebbi l'onore di essere chiamato a presiedere quell'adunanza.

Ci fu una discussione grave, dotta, pacata, ed i presenti tutti si mostrarono animati dai concetti i più serii ed i più uniformi alle tradizioni del Senato ed alle tradizioni costituzionali del paese. E si venne a concludere, che sarebbe stato opportuno costituire un Comitato, il quale avesse intrapreso sotto tutti i punti di vista lo studio della quistione importantissima che era stata sottoposta all'esame dei senatori adunati.

Questo Comitato si costituì e per volontà degli adunati medesimi io ne assunsi la presidenza.

È verissimo che oramai è passato già più di un anno dopo questo fatto....

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY.... ma io debbo informare i miei colleghi che quel Comitato tenne diverse adunanze e discusse diverse questioni, ma credette suo dovere di fare un esame profondo di tutti i precedenti del Senato prima di andare oltre in questi suoi studi. E di questo esame s'incaricò l'onor. senatore Lampertico. Io credo che i miei colleghi non troveranno da dire su questa scelta, perchè nessuno era certo più diligente e più competente di lui per fare un simile lavoro.

E difatti egli fece un lavoro tanto serio e sviluppato, che ebbe poi il desiderio di darlo alle stampe; ma, siccome il Comitato non aveva nessuna veste ufficiale, non parve conveniente che un gruppo di senatori mettesse fuori delle pubblicazioni su cotesto argomento, e si concordò coll'onor. Lampertico che questo suo lavoro, il quale avrebbe potuto servire di base ad ulteriori discussioni e trattative nel seno del Comitato, fosse pubblicato semplicemente col suo nome e come opera sua personale.

Infatti, l'onor. mio amico il senatore Caracciolo di Bella si ricorderà che l'onorevole senatore Lampertico volle intestare il libro a me, con una sua lettera inserita nella prima pagina di esso, nella quale accenna appunto il carattere tutto personale del suo lavoro.

Dopo questa pubblicazione, varie cose sono venute a ritardare le riunioni del Comitato, le quali però sono avvenute tutte le volte che c'è stata riunione del Senato. Uno dei più autorevoli componenti il comitato è andato a sedere nei Consigli della Corona, e finchè durò la crisi ne risultò una specie di paralisi per il Comitato stesso. Terminata la crisi, egli, con nostro dispiacere da questo lato, ci ha lasciato diminuendo così l'autorità di questa nostra piccola riunione.

Però, io debbo concludere che la settimana passata fu tenuta dai membri di questo Comitato, che erano presenti a Roma, una adunanza coll'intenzione di concertare il modo di comunicare a tutti quei colleghi, i quali ci avevano fatto l'onore di darci questo mandato, le idee che si sono potute concretare fra di noi, ed una riunione di questi ultimi dovrebbe aver luogo

prossimamente, vale a dire, in questo scorcio di sessione.

Ma non c'è nessuna relazione scritta, perchè non si è mai voluto nè inteso dare a codesti studi, a coteste trattative interamente amichevoli e private, una forma solenne parlamentare.

Quindi io credo che tra pochi giorni, quando ci saremo riveduti un'altra volta in Comitato per concordare alcuni punti, saranno pregati tutti coloro i quali si interessano a questa questione, di volersi riunire amichevolmente una sera per udire quali sono state le idee che abbiamo discusso e fino a un certo punto concertate tra noi.

Questo è tutto quello che io mi credo in obbligo di dire. Avrei preferito di non essere costretto di fare queste dichiarazioni perchè la cosa ha un carattere e una natura così delicata, che a mè pareva molto meglio di venirne a parlare in Senato solo quando si fosse veramente concertata e concretata qualche idea, non solo nel Comitato che presto si riunirà a questo scopo, ma quando avessero queste idee il consenso di quel numero di onorevoli colleghi, i quali hanno dato un mandato a questi cinque o sei membri del Comitato che io ho l'onore altissimo e immeritato di presiedere.

Questo è tutto quello che posso dire per ora.
PRESIDENTE. Ha la parola l'on. Pierantoni.

Senatore PIERANTONI. Onorevoli colleghi! Vi hanno questioni che possono per prudenza non essere sollevate, ma che allorquando sono recate alla pubblicità dei poteri legislativi hanno mestieri di essere largamente discusse.

Vi è un'antica protesta sul modo onde lavora il Senato e invano si studiano i rimedi per ottenere una più efficace azione legislativa.

Antica è poi l'aspirazione della riforma del Senato medesimo.

Contro l'andamento dei nostri lavori continue proteste furono fatte.

Spetta alla Presidenza, cui incombe l'obbligo di eseguire l'art. 1° del regolamento, alla diligenza dei senatori ed allo zelo del Governo di distribuire equamente i lavori tra le due Assemblee, per ritoglierci dall'affanno di votazioni complessive ed affrettate, di leggi imposte sempre per la suprema necessità della scadenza dei termini, specialmente nelle leggi di finanza.

Quanto alla riforma del Senato io credo che gli studi vi sono ed abbondanti, che già esiste

più che la volontà del Senato, un'iniziativa vigorosa presa da moltissimi senatori, maggiori per numero di quelli, che ordinariamente costituiscono il *quorum* nella votazione delle leggi.

Quando il Senato votò la riforma della legge elettorale comprese, che per mantenere l'equilibrio tra i poteri legislativi e l'azione del sistema bicamerale si dovrebbe correggere la costituzione del Senato.

Una difficoltà di procedura non esiste.

L'art. 10 dello Statuto riconosce alle due Camere il diritto d'iniziativa delle leggi.

Per antica giurisprudenza nessuno può mettere in dubbio, che questa iniziativa si estende anche ai disegni di legge, che correggono e modificano alcuna disposizione dello Statuto. Abbondano gli esempi, che si raccolgono dentro lo svolgimento e la riforma del nostro diritto pubblico, richiesti nell'ora delle annessioni di altri Stati d'Italia al regno piemontese ed in quella maggiore della formazione della unità d'Italia, nonchè nella risoluzione del problema della separazione dello Stato dalla Chiesa.

I nostri uomini politici non chiesero parlamenti revisivi, non costituenti, perchè riconobbero la teorica dell'onnipotenza parlamentare a modo inglese, per cui, quando vi è il consenso dei tre poteri legislativi, ogni riforma è costituzionale, anche se si discosti dal testo dello Statuto.

Il desiderio di un lavoro preparatorio fu consigliato dalla importanza del tema e dalle disposizioni del nostro regolamento.

Il Senato, corpo prudente, temperato, volle disciplinare l'esercizio del diritto di iniziativa, con gli art. 72 e 73 del Regolamento. L'art. 72 prescrive che ogni proposta di legge fatta da un senatore, in virtù dell'art. 10 dello Statuto, dovrà essere estesa in scritto, firmata e deposta sul banco del presidente, il quale ne darà tosto avviso al Senato, senza far cenno dell'oggetto della proposta, e lo convocherà sollecitamente in conferenza degli Uffici riuniti. L'art. 73 prescrive lo squittinio segreto. Nessun senatore, per quanto autorevole, vorrebbe sperimentare questa procedura.

Perciò, per ottenere un fine serio e sicuro, si stimò opportuno di iniziare un'associazione di senatori convinti della necessità della riforma, e di nominare una Commissione per uno studio preliminare. Nè lo Statuto, nè il regolamento volevano che l'associazione ed

il Comitato fossero autorizzati da un voto del Senato, perchè il Senato non ha nè questo diritto, nè un tal dovere; si pensò solamente di compilare un progetto di riforma che, approvato dallo studio preliminare ed aiutato dal suffragio di moltissimi senatori, potrà sperimentare favorevolmente la procedura degli articoli 72 e 73 del regolamento.

Se, come a me pare, la Commissione non ha bisogno di essere autorizzata dal voto del Senato, essa non ha quel carattere modestissimo e privato che le ha dato l'onorevole Cambray-Digny. Un gran numero di senatori, che si riunisce per studiare la riforma del Senato, non è un'associazione privata per la qualità delle persone e per l'oggetto.

Abbiamo inteso dall'onor. Cambray-Digny che il Comitato ha fatto uno studio preliminare, e che presto farà comunicazione delle sue idee a tutti gli aderenti alla riforma. L'incidente sollevato dall'onor. collega Alvisi e la discussione, a cui ha dato luogo, hanno una grande importanza ed avranno una grande influenza.

Il Senato, corpo permanente, dà conto al paese del suo pensiero ed eccita la pubblica opinione. Senato e paese prendono atto dell'impegno del presidente Cambray-Digny e di tutti gli altri membri del comitato di presto discutere le idee, che debbono essere il fondamento del progetto della riforma del Senato, che è il voto di molti pubblicisti, la speranza dei patrioti e il desiderio di moltissimi senatori.

Senatore CARACCIOLLO DI BELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CARACCIOLLO DI BELLA. Ringrazio il mio illustre collega ed amico Cambray-Digny delle spiegazioni che mi ha date.

Siccome tuttavia egli ha lasciato intendere che, ove non fosse stato tratto in ballo, ripeto le sue parole, avrebbe preferito di fare le sue comunicazioni a tempo più opportuno, così desidero di scagionarmi della domanda che ho fatto.

Ho preso la parola, perchè mi premeva che si mantenesse la procedura iniziata nella riunione che fu tenuta nella sala delle conferenze sotto la di lui presidenza, e perchè parmi che non si debba seguire altra procedura che questa, ed essere alla medesima ligi e fedeli, come il solo

vero mezzo di giungere ad una conchiudente soluzione della questione.

Il mio amico, l'onorevole Alvisi, ha esposto molte considerazioni, come pure l'onorevole Errante, sul modo come essi credevano che la riforma del Senato si debba operare.

In quanto a me credo che l'entrare nel merito di una somigliante questione nel momento presente sia inopportuno, e mi preoccupa, come ho detto, esclusivamente della questione di procedura.

Si è riunita una Commissione, la quale ha nominato un Comitato; questo Comitato riferirà o a voce o per iscritto, poco importa, sul modo che esso intende che la questione che fu posta si debba risolvere.

L'onor. Cambray-Digny ci ha fatto sperare che siffatta relazione del Comitato non si farà lungamente aspettare.

Io per parte mia mi tengo soddisfatto di una tale risposta, ed esprimo soltanto il desiderio e la speranza che si avveri nel più breve termine possibile la promessa enunciata dall'onorevole presidente del Comitato.

Io fui tra quelli i quali credevano alla efficacia della riforma dell'art. 10 del regolamento, e ritenevano che ciò sarebbe bastato a fare cessare gli inconvenienti che si lamentano nell'andamento dei lavori del Senato, e della poca alacrità della nostra Assemblea.

Le sedute del Senato sono spesso interrotte, i nostri ordini del giorno non sono mai abbastanza nutriti e corredati di proposte governative, per modo che i senatori, i quali vengono da paesi lontani nella capitale, non vi si possono trattenere uno spazio sufficiente di tempo ad esaurire l'ordine del giorno, senza venire rimandati a casa dopo pochi giorni, per essere indi a poco chiamati di nuovo.

Questo è un inconveniente che uomini anziani, e spesso di non florida salute, non possono sopportare, ed è una delle principali ragioni per cui le nostre sedute sono spesso interrotte e sono brevi, ed i senatori non sono apparecchiati a poter discutere lungamente e competentemente sulle materie all'ordine del giorno.

A me pareva che la correzione anche così ristretta, così limitata, dell'art. 10 del regolamento avrebbe potuto in qualche modo servire

di rimedio al male. Ma la esperienza non corrispose.

Anche dopo la detta riforma i lavori del Senato sono stati egualmente interrotti, gli ordini del giorno sono stati egualmente esausti. Quindi la necessità di ricorrere ad un rimedio più efficace, ad un rimedio eroico. Laonde si è pronunciata francamente la parola: riforma del Senato.

Ora, in quali termini questa riforma si debba contenere, se si debba ampliare o restringere, è questione che ora a me parrebbe qui assolutamente inopportuno di discutere e di deliberare. A me basta di avere conseguito l'intento, che cioè il presidente del Comitato abbia dichiarato che la relazione dei lavori e delle deliberazioni del medesimo sarà presentata tra pochi giorni. Se non sarà scritta, essa sarà verbale; ciò poco importa. Ma ad ogni modo la relazione sarà a noi comunicata, ed allora vedremo che cosa si debba fare, per continuare l'opera nostra diretta alla risoluzione dell'importantissimo problema.

Sarà poi di grande importanza il sentire in proposito anche le dichiarazioni del Governo.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Benchè nel nostro Parlamento sia prevalsa l'abitudine di discorrere, in occasione dei bilanci, d'ogni argomento, io non mi sarei aspettato che oggi si sarebbe trattato del gravissimo tema della riforma del Senato.

Innanzitutto, però, mi permettano, signori senatori, che io scagioni il Governo da una imputazione che indirettamente gli fu fatta, circa il modo con cui il potere esecutivo si sarebbe condotto di fronte a quest'alto consesso.

Il Governo presentò al Senato i bilanci, le leggi di finanza e le leggi militari, non appena approvate dall'altro ramo del Parlamento.

Non poche leggi si trovano poi da qualche tempo sottoposte al vostro esame, e vi avrebbero potuto dar continua materia a lunghe e interessanti discussioni.

Furono presentate al Senato: la legge per il riordinamento giudiziario, la legge per la riforma del Consiglio di Stato, il codice di pubblica igiene, la riforma dei Consigli sanitari,

senza parlare di parecchie altre leggi di minore importanza.

Il Governo non poteva dunque far meglio di quello che ha fatto, nè vedo come si possa fondatamente imputarlo d'aver mancato in qualche maniera a quell'ossequio, a quel rispetto che merita questo alto consesso.

Veniamo all'argomento più grave.

Il Senato conosce su di esso le mie idee. Ma non tutte le teorie, non tutti i concetti di riforma si possono e si devono attuare immediatamente, nè si può porre in non cale ogni ragione di opportunità.

Io non credo agli statuti eterni. Il nostro Statuto, stabilendo il Parlamento, non ha previsto il caso che esso potesse aver mai bisogno di riforme, nè il modo con cui potesse venir convocato come assemblea costituente. Il Parlamento italiano, secondo la formula inglese, è nello stesso tempo costituito e costituente.

Ma ritoccare lo Statuto, come qualsiasi legge dello Stato, non è cosa facile

La legge fondamentale vuole essere trattata con ben altri riguardi; le modificazioni alla medesima devono essere fatte a misura che la pubblica opinione ciò imponga; e, per quanto concerne i due corpi del Parlamento, bisogna che ciascuno di essi indichi il modo e le condizioni con cui debba riformarsi.

Del rimanente, questo è il metodo che si segue in Inghilterra. Colà la Camera dei comuni non oserebbe proporre modificazioni all'ordinamento della Camera dei lordi, nè questa a quella.

E se mi è lecito di rammentarvi anche la storia costituzionale del nostro paese, voi troverete che nello Statuto siciliano, tanto nell'antico quanto nel nuovo, si stabilì come regola principale che le riforme del Senato dovevano essere proposte per regia iniziativa, al Senato stesso.

Io quindi non potrei fare dichiarazione diversa da quella che fece l'onor. presidente del Consiglio quando su questo argomento fu interpellato dall'onor. senatore Alvisi.

Se il Senato crederà nella sua saggezza di eccitare la prerogativa sovrana ad una riforma, i consiglieri della Corona vi si presteranno ossequenti.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando la parola.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Ma, ripeto, è questa una delle materie le più ardue, e non ci si può di leggieri impegnare in un lavoro che non sarebbe bene accetto dal paese, qualora non fosse richiesto dalla pubblica opinione e voluto dal corpo medesimo che deve essere riformato.

PRESIDENTE. L'onor. Majorana ha la parola.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. L'onor. ministro dell'interno difendeva il Governo dalla accusa di non presentare al Senato disegni di legge, i quali per importanza e per numero gli diano sufficiente lavoro per un più normale esercizio dei suoi poteri; e citava tre leggi importanti che sono allo studio del Senato, rilevando che, quantunque presentategli a tempo, se ne attende tuttavia la discussione. Da quanto ho inteso però, non mi pare che dai miei colleghi si sia formulata alcuna accusa allo stato presente dei rapporti del Ministero col Senato. E mi permetto di rispondere al signor ministro, il quale l'accusa ritorce al Senato, come la ritardata discussione dei tre progetti di legge da lui accennati non sia imputabile al Senato.

Difatti la discussione della legge sull'ordinamento giudiziario che sarebbe stata pronta, non si è fatta in causa delle dichiarazioni del ministro di grazia e giustizia; il quale disse in Senato che, sul progetto presentato dal suo predecessore e sulla relazione dell'Ufficio centrale, egli si riservava, e ne aveva il diritto, di fare studi; sicchè solo più tardi avrebbe partecipato al Senato i suoi intendimenti.

Riguardo al progetto di legge sul Consiglio di Stato, della cui Commissione ho l'onore di far parte, posso dire all'onor. ministro dell'interno che, se egli desiderasse di farsene la discussione, l'Ufficio centrale ne sarebbe lietissimo, imperocchè il suo lavoro è completo, e la relazione dell'onor. Finali fu già stampata e distribuita.

Quanto alla terza legge, cioè al codice sanitario, lo stesso onor. ministro dell'interno ne ha stralciato una parte, ed apportandovi qualche modificazione ne ha ottenuto d'urgenza la discussione in Senato e la votazione. Cosicchè, comprendendo egli stesso che in questo scorcio di sessione non sarebbe stato possibile di affrettare la discussione nei due rami del Parlamento di tutte le leggi, ha incoraggiato

la Commissione medesima a ponderarne meglio lo studio e ritardarne la relazione.

Per questa parte dunque il Senato mi pare che sia intieramente discolpato.

Però soggiungo che son lieto delle dichiarazioni che l'onor. ministro dell'interno ha fatto in merito della omai annosa questione della riforma del Senato.

La riforma si impone dagli antecedenti parlamentari, ed è stata proclamata come un bisogno dal Senato medesimo.

L'onor. senatore Cambray-Digny ha riportato l'origine della discussione fattasene in Senato alle leggi di elargimento dell'elettorato politico. Io potrei riferire cotesta origine ad un periodo anche più lontano: ma accennerò solo che in occasione della discussione di quella legge noi avemmo una proposta concreta in quella del nostro onorevole collega il senatore Alfieri.

Comunque sia, quando l'ordinamento della nostra istituzione si discute da noi medesimi, ed in pubbliche tornate del Senato; quando il Governo non ne riconosce infondata, anzi provoca la discussione; quando non si mette in dubbio che su ciò in paese anche si discute, anzi la coscienza pubblica crede matura la riforma: a me sembra opportuno che qualche cosa sia fatta: anzi il male sta principalmente nel ritardarne di molto i provvedimenti; ed è bene ci affrettiamo a deliberarne l'indole e la procedura.

Ma io prendo atto intanto della dichiarazione dell'onor. ministro dell'interno, riferibile alla opportunità che dal Senato stesso, se non si prenda l'iniziativa di una legge formale di riforma, sia presa almeno l'iniziativa di rivolgersi alla Corona a mezzo del real Governo; perchè, trattandosi di prerogative le quali, se sono del Senato come Corpo, sono anche della Corona per la potestà ad essa conferita dallo Statuto, di nominare i membri di tale Corpo, egli è rispondente alle esigenze costituzionali di mantenere la migliore corrente di armonia fra' due poteri, e di usare un riguardo reciproco.

Ora, appunto perchè in questa discussione affrettata ed inattesa non si può discutere nè del merito della riforma, nè della procedura, è bene, ripeto, che si prenda atto del concetto dell'onor. ministro dell'interno, che non contesta, ma riconosce l'iniziativa del Senato. E però, pur rimanendo nel pieno diritto di questo

Consesso di proporre una riforma da studiarci, discutersi e votarsi come qualunque altra legge, rispettando bensì le basi fondamentali dello Statuto in tutte quelle parti che riguardano la essenza della nostra monarchia costituzionale, ove da noi non si creda di dovere fin da ora formulare la riforma nella parte compatibile colle basi fondamentali dello Statuto, è di tutta utilità che almeno il Senato riconosca e manifesti con sua deliberazione formale com'esso avrebbe a cuore che la legge di riforma gli venga presentata in nome del Re, dai consiglieri della Corona, liberissimo nel resto il Senato medesimo nell'esercizio della sua potestà legislativa.

L'onor. ministro dell'interno ha detto che il Governo del Re riceverebbe volentieri la proposizione del Senato, e sarebbe disposto ad esaudirla; e di questo in ispecie a me premeva di prendere atto.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Parlando dei lavori del Senato, io non poteva se non riferirmi a quelli i quali sono stati sottoposti al Senato durante questa sessione legislativa; quindi io ho ricordato la legge del riordinamento giudiziario da parecchi mesi a voi presentata, e che avrebbe potuto naturalmente discutersi prima che il nuovo gabinetto si fosse formato.

Se, costituitosi il nuovo gabinetto, il mio collega della giustizia credette di dovere apportare modificazioni a tal legge, ciò non toglie che essa fosse dinanzi a voi e che voi avreste potuto occuparvene, dando con ciò materia ai vostri lavori.

Si accusò non soltanto noi ultimi venuti, ma anche il gabinetto nel suo complesso, e gli si rinfacciò quanto avrebbe potuto far prima che noi fossimo arrivati al potere.

Si parlò della legge sul Consiglio di Stato. Ma chi si è opposto a che tale progetto fosse discusso dal Senato?

Nessuno.

La proposta mia, per ciò che si riferisce al Consiglio superiore di sanità, vi fu appunto presentata, perchè la relazione sul Codice d'igiene pubblica non era pronta: se io però avessi trovata siffatta relazione, non mi sarei certamente

limitato a pregare il Senato di accettare un solo articolo di quelli che fanno parte del progetto del codice stesso.

E in questo limite mi trattenni anche perchè già eravamo agli ultimi giorni della sessione attuale.

Io non poteva chiedere alla Commissione del Senato di mettersi subito a studiare il codice che da parecchi mesi fu al vostro esame affidato; nè potevo davvero pretendere che in questi estremi della sessione voi vi occupaste dello stesso codice per discuterlo in pubblica seduta.

Quindi non fu inopportuno nè mal ricordato il contegno seguito da coloro che ci precedettero e da noi. Ad ogni modo, io ho inteso unicamente di affermare, che dalla parte dei consiglieri della corona non vi si mancò mai di rispetto.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Ogniqualvolta si trattò di lavori legislativi sui quali il vostro parere poteva esser chiesto pel primo, non mancammo di chiedervelo. Quanto ai bilanci, alle leggi finanziarie e alle leggi militari, non potevamo fare altrimenti di quello che abbiamo fatto, tutti sapendo che tali leggi debbono innanzi tutto essere approvate dalla Camera dei deputati.

Senatore ERRANTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ERRANTE. Io ringrazio il presidente del Consiglio per la sua antica dichiarazione, quanto il ministro dell'interno, di aver oggi detto che in una questione tanto ardua, che riguarda principalmente il Senato, stimano conveniente che il Senato prenda l'iniziativa.

Non credo però che si debba far nulla presso Sua Maestà il Re il quale, non perchè nomini i senatori, ha diritto speciale di iniziativa, ma quello e non più che gli dà lo Statuto in tutte le leggi; a termini degli art. 3 e 7, hanno diritto d'iniziativa i ministri, e i due rami del Parlamento, come in tutte le altre leggi. Reputo però che il Senato il quale conosce i bisogni della Camera vitalizia, che ne sa le attribuzioni e vede i pericoli della riforma, sia quello che debba proporre la riforma; e poichè pare che si vada per questa via, io non posso fare a meno che

dichiararmi contento delle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha la parola il senatore Cannizzaro.

Senatore CANNIZZARO. Io osservo che per ciò che riguarda l'ordine dei lavori, quella che può parere negligenza del Senato è dipesa dalle vicende parlamentari. Riguardo poi alla legge del Consiglio di Stato, io che feci parte della Commissione posso asserire, che quando si chiamò il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, egli dichiarò che avrebbe volentieri accettato la discussione; di quel progetto chiese soltanto un differimento, giusto perchè egli doveva assistere alla Camera, e dichiarò che avrebbe avvisato il Senato quando avrebbe potuto intraprendere questa lunga ed importante discussione.

Ora, il presidente del Consiglio non ci ha avvisato mai e questo lavoro tanto studiato dalla Commissione non ha potuto venire ancora in discussione.

Riguardo al codice sanitario, è ben poco che ne fu presentato il progetto di legge, e venne alla Commissione effettivamente stampato appena prima che venisse la riforma accettata dall'attuale ministro. Era appena un mese e mezzo che la Commissione si era costituita, e in un mese e mezzo non si porta a compimento una mole di lavoro di quella natura. Quindi io credo sia inutile di gettarsi addosso vicendevolmente la colpa dei ritardi avvenuti nella discussione dei progetti di legge presentati, poichè è dipeso dalle vicende parlamentari e dalle crisi ministeriali.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Ho domandato la parola perchè anch'io mi credo in debito di giustificare la Commissione del Codice sanitario nella quale io sono entrato solo adesso, e della quale ho l'onore di essere presidente. È successo a questa Commissione che il suo presidente ha dovuto abbandonarla, perchè, come tutti sanno, è diventato ministro dei lavori pubblici, e fino a che non si è adunato il Senato, vale a dire in questi ultimi giorni, non è stato

ricostituito l'Ufficio; ciò naturalmente ha impedito di spingere avanti i lavori.

Questo ho detto per giustificare i miei colleghi e me stesso del lamentato ritardo, poichè la ricostituzione dell'Ufficio non data che da pochi giorni, e perciò non si è potuto fare gran cosa finora.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ALFIERI. Gli onorevoli colleghi che hanno parlato in questa discussione hanno cortesemente rammentata l'iniziativa presa da me in epoca ormai abbastanza remota. Ciò vale ad attestare che io mi era dedicato particolarmente, fin d'allora, a studiare questo gravissimo argomento.

La mia iniziativa trovò in quell'epoca poca fortuna presso i miei onorevoli colleghi. Onde mi convenne aspettare che altri più autorevole di me si persuadesse di quella che era in me fermissima convinzione. Onde, lietissimo che ciò fosse avvenuto l'anno passato per opera dell'onor. senatore Alvisi, mi compiaccio ora che siano riconfermate le buone disposizioni del Governo, di secondare cioè quelle iniziative che il Senato prendesse in proposito.

Non voglio ripetere le cose dette da altri onorevoli colleghi meglio di quello che non avrei potuto farlo. Amo tuttavia dichiarare che particolarmente le opinioni espresse dall'onorevole collega senatore Majorana-Calatabiano sono pienamente conformi alle mie, in quanto alla procedura da seguire. Quindi secolui prendo atto molto volentieri delle parole prudentissime pronunciate dall'onor. signor ministro dell'interno che si riferivano in modo speciale a quella adesione del Governo alle iniziative che potessero partire dal Senato su questo argomento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

La discussione generale è chiusa. Si procede alla discussione dei capitoli dei quali si dà lettura.

Il senatore, segretario, CENCELLI legge:

(Sono approvati senza discussione tutti i capitoli del bilancio).

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	1,035,904 27
2	Ministero - Spese d'ufficio	72,300 »
3	Ministero - Fitto e manutenzione dei locali	15,400 »
4	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse)	461,387 50
5	Consiglio di Stato - Spese d'ufficio	22,000 »
6	Funzioni pubbliche e feste governative	30,000 »
7	Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile	5,000 »
8	Indennità di traslocamento agli impiegati	150,000 »
9	Ispezioni e missioni amministrative	218,000 »
10	Sussidi a famiglie povere ed a vedove d'impiegati non aventi diritto a pensione	34,000 »
11	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine).	800,000 »
12	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
13	Spese casuali.	130,000 »
		<hr/>
		2,973,991 77
		<hr/>
Spese per gli archivi di Stato.		
14	Archivi di Stato - Personale (Spese fisse)	615,948 17
15	Archivi di Stato - Spese d'ufficio.	64,000 »
		<hr/>
<i>Da riportarsi</i>		679,948 17

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1887

	<i>Riporto</i>	679,948 17
16	Archivi di Stato - Fitto di locali (Spese fisse)	27,523 »
17	Archivi di Stato - Manutenzione dei locali e del mobilio	32,500 »
		739,971 17
	Spese per l'amministrazione provinciale.	
18	Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse)	7,299,448 13
19	Indennità di residenza ai prefetti (Spese fisse)	380,000 »
20	Amministrazione provinciale - Spese d'ufficio (Spese fisse)	658,475 »
21	Indennità agli incaricati del servizio di leva (Spese fisse)	110,870 »
22	Amministrazione provinciale - Gratificazioni e spese di estatatura	17,000 »
23	Gazzetta ufficiale del regno e foglio degli annunci nelle provincie	356,000 »
24	Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 883) (Spesa obbligatoria)	750,000 »
		9,571,793 13
	Spese per le opere pie.	
25	Servizi di pubblica beneficenza	322,800 »
	Spese per la sanità interna.	
26	Sorveglianza sulla prostituzione - Personale (Spese fisse)	170,000 »
27	Sorveglianza sulla prostituzione - Fitto di locali (Spese fisse)	24,000 »
28	Sorveglianza sulla prostituzione - Provviste, trasporti, indennità, mercedi, gratificazioni, combustibile ed altro	105,630 »
29	Sifilicomi - Personale (Spese fisse)	149,823 20
30	Sifilicomi - Spese di cura e mantenimento	1,035,880 »
31	Sifilicomi - Manutenzione dei fabbricati	50,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,535,333 20

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1887

	<i>Riporto</i>	1,535,333 20
32	Siflicomi - Fitto di locali (Spese fisse)	7,709 »
33	Spese per la sanità interna	540,000 »
		2,083,042 20
Spese per la sicurezza pubblica.		
34	Servizio segreto	1,525,000 »
35	Ufficiali di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse)	4,118,202 86
36	Sicurezza pubblica - Spese d'ufficio (Spese fisse)	219,620 »
37	Guardie di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse)	5,471,300 »
38	Competenze ad ufficiali e guardie di sicurezza pubblica per trasferte e permutamenti	350,000 »
39	Gratificazioni, indennità e compensi ad ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica	94,000 »
40	Sussidi ad ufficiali, guardie ed uscieri di sicurezza pubblica	24,000 »
41	Premi d'ingaggio, debiti di massa, armamento e travestimento degli agenti di sicurezza pubblica	361,000 »
42	Servizio sanitario, istruzione, casermaggio ed altre spese per agenti e per allievi guardie di sicurezza pubblica	55,800 »
43	Sicurezza pubblica - Fitto di locali (Spese fisse)	107,200 »
44	Sicurezza pubblica - Manutenzione dei locali e del mobilio	87,200 »
45	Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri	150,000 »
46	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe	275,000 »
47	Soprasoldo e trasporto alle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica - Soprasoldo ad agenti di sicurezza pubblica	700,000 »
48	Repressione del malandrino, estradizione di malfattori dall'estero e spese di sicurezza pubblica	500,000 »
		14,038,322 86

Spese per l'amministrazione delle carceri.

49	Carceri - Personale (Spese fisse)	5,168,298 39
50	Carceri - Premio d'ingaggio, vestiario, armamento, ed altre spese per le guardie - Gratificazioni e sussidi	497,200 »
51	Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia	19,529,380 »
52	Trasporto dei detenuti	1,430,630 »
53	Servizio delle manifatture negli stabilimenti carcerari	3,100,000 »
54	Carceri - Fitto di locali (Spese fisse)	110,000 »
55	Carceri - Manutenzione dei fabbricati	700,000 »
56	Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 9 del regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881)	6,300 »
57	Sussidi alle società di patronato	20,000 »
		<hr/>
		30,561,808 39

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

58	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,274,173 52
----	--	--------------

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

59	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	13,982 34
60	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	27,875 »
61	Stipendio agli impiegati dei cessati consigli degli ospizi nelle provincie meridionali fino al loro collocamento definitivo (Legge 6 febbraio 1881, n. 29) (Spese fisse)	8,000 »
62	Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici .	100,000 »
63	Raccolta degli atti del Parlamento	30,000 »
64	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane e siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 ^a) (Spesa ripartita)	700,000 »
65	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge suddetta) (Spesa ripartita)	100,000 »
66	Monumento onorario a Vittorio Emanuele II primo Re d'Italia (Legge 25 luglio 1880, n. 5562)	1,200,000 »
		2,179,857 34
Spese per gli archivi di Stato.		
67	Spese straordinarie per gli archivi di Stato	30,000 »
68	Archivio di Stato in Palermo - Adattamento di nuovi locali nel già convento della <i>Gancia</i>	17,000 »
69	Archivio di Stato in Napoli - Provvista di scaffali	7,000 »
70	Archivio di Stato in Reggio Emilia - Concorso del Governo alla istituzione di detto Archivio.	6,000 »
		60,000 »

Spese per le opere pie.

71	Assegni a stabilimenti di beneficenza	20,310 »
----	---	----------

Spese per l'amministrazione delle carceri.

72	Avellino - Adattamento di locali per il carcere giudiziario di <i>Ariano</i>	30,000 »
73	Bologna - Lavori di sistemazione dei fabbricati carcerari per carceri giudiziarie e per minorenni corrigendi	30,000 »
74	Caserta - Lavori per riduzione del fabbricato della Caserma Nuova in <i>Nola</i> ad uso carcerario	30,000 »
75	Caserta - Riduzione del già monastero di San Pasquale a casa penale femminile in <i>Santa Maria Capua Vetere</i>	25,000 »
76	Catania - Riduzione del carcere mandamentale di <i>Acireale</i> in carcere giudiziario ed impianto di una sezione penale	30,000 »
77	Como - Costruzione di un nuovo carcere giudiziario in <i>Varese</i>	30,000 »
78	Pesaro - Sistemazione dei locali nella <i>Casa penale di Fossombrone</i>	30,000 »
79	Potenza - Riduzione dei locali pel <i>Carcere giudiziario di Lagonegro</i>	30,000 »
80	Reggio Calabria - Sistemazione del nuovo braccio cellulare nel carcere giudiziario di <i>Gerace-Marina</i>	30,000 »
81	Roma - Definitiva sistemazione dei locali nella casa penale di <i>Viterbo</i> .	30,000 »
82	Stabilimenti carcerari diversi - Pagamenti delle eventuali eccedenze fra il costo effettivo dei lavori e il fondo portato nei capitoli straordinari per opere e lavori ai locali	10,000 »
83	Alessandria - Ampliamento della casa di relegazione in <i>Gavi</i>	30,000 »
84	Aquila - Sistemazione di locali nel carcere giudiziario di <i>Solmona</i>	30,000 »
85	Caserta - Sistemazione di locali nel carcere giudiziario di <i>Cassino</i>	30,000 »
86 (a)	Firenze - Riduzione della casa di custodia dell' <i>Ambrogiana</i> a manicomio criminale	30,000 »
88	Padova - Riordinamento e sistemazione dei locali nel carcere giudiziario dei <i>Paolotti</i>	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	455,000 »

(a) Il capitolo n. 87 venne soppresso con la nota di variazioni n. 92 bis.

	<i>Riporto</i>	455,000 »
89	Salerno - Sistemazione di locali nel carcere giudiziario di <i>Vallo della Lucania</i>	20,000 »
90	Siracusa - Riduzione del Castello di Augusta a Casa di pena	30,000 »
91	Vicenza - Sistemazione del carcere giudiziario di San Biagio	30,000 »
92	Pisa - Costruzione di laboratori e sistemazione di locali della casa di custodia	30,000 »
		565,000 »

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1887**RIASSUNTO****TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	2,973,991 77
Archivi di Stato	739,971 17
Amministrazione provinciale	9,571,793 13
Opere pie	322,800 »
Sanità interna	2,083,042 20
Sicurezza pubblica	14,038,322 86
Amministrazione delle carceri	30,561,808 39

TOTALE della categoria prima	60,291,729 52
--	---------------

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,274,173 52
---	--------------

TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	61,565,903 04
--	---------------

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	2,179,857 34
Archivi di Stato	60,000 »
Opere pie	20,310 »
Amministrazione delle carceri	565,000 »
<hr/>	
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	2,825,167 34
<hr/>	
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	64,391,070 38
<hr/>	

PRESIDENTE. Ora si rilegge l'articolo unico.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico sarà a suo tempo votato a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge N. 127.

PRESIDENTE. Si passa ora al progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero

degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 ».

(Il senatore, segretario, CORSI L. dà lettura del progetto di legge).

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno domanda la parola si passa alla discussione dei capitoli.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge i capitoli.

(Sono approvati senza discussione tutti i capitoli del bilancio seguenti):

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	400,116 50
2	Ministero - Spese d'ufficio	130,000 »
3	Manutenzione del palazzo della Consulta ed arredamento delle sale di rappresentanza	28,500 »
4	Spese postali e telegrafiche (Spesa obbligatoria).	175,000 »
5	Spese segrete	100,000 »
6	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>Per memoria</i>
7	Casuali	57,840 »
		<hr/>
		891,456 50
		<hr/>
Spese di rappresentanza all'estero.		
8	Stipendi ed assegni al personale delle legazioni (Spese fisse)	2,133,300 »
9	Stipendi ed assegni al personale dei consolati (Spese fisse),	2,509,776 »
10	Stipendi ed assegni al personale degli interpreti (Spese fisse)	157,656 66
11	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e corrieri	350,000 »
12	Missioni politiche e commerciali	250,000 »
13	Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto e manutenzione di palazzi all'estero	162,400 »
		<hr/>
		5,563,132 66
		<hr/>

LEGISLATURA XVI — 1ª SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1887

Spese diverse.

14	Spese rimborsabili degli uffici all'estero	762,000 »
15	Sovvenzioni	430,000 »
16	Provvigioni (Spesa obbligatoria)	15,000 »
17	Spesa per la colonia italiana in Assab (art. 4 della legge 5 luglio 1882, n. 857, serie 3ª)	131,241 20
		1,338,241 20

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

18	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	110,000 »
----	--	-----------

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.****Spese generali.**

19	Assegni provvisori e d'aspettativa (Spese fisse)	8,166 66
20	Spesa di prima istituzione dell'archivio e della biblioteca	30,000 »
21	Spese per la continuazione delle costruzioni in corso ad Assab.	15,759 52
22	Spese per adattamento di locali del palazzo della Consulta	29,500 »
		83,426 18

RIASSUNTO**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	891,456 50
Spese di rappresentanza all'estero	5,563,132 66
Spese diverse	1,338,241 20

TOTALE della categoria prima	7,792,830 36
--	--------------

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	110,000 »
---	-----------

TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	7,902,830 36
--	--------------

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	83,426 18
--------------------------	-----------

TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	83,426 18
---	-----------

INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	7,986,256 54
---	--------------

PRESIDENTE. Si rilegge l'articolo unico :

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Se nessuno domanda la parola trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Leggo ora l'ordine del giorno per domani :

Alle ore due pom. — Riunione negli Uffici per l'esame del progetto di legge: Disposizioni relative a controversie doganali, e convalidazione del regio decreto 8 luglio 1883 per modificazioni al repertorio della tariffa doganale.

Alle ore tre pom. — Seduta pubblica.

I. votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888;

Aggregazione al mandamento di Civita Castellana del comune di Fabrica di Roma;

Istituzione di cattedre dantesche.

**Esito della votazione segreta
fatta in principio di seduta.**

PRESIDENTE. La votazione è chiusa: prego i signori senatori segretari a voler procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Leggo il risultato dello scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nella seduta di ieri:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888:

Votanti	75
Favorevoli	68
Contrari	7

(Il Senato approva).

2. Stato di previsione del bilancio della marina per l'esercizio 1887-88:

Votanti	75
Favorevoli	67
Contrari	8

(Il Senato approva).

3. Modificazione alla legge per la circoscrizione militare territoriale del regno:

Votanti	75
Favorevoli	68
Contrari	7

(Il Senato approva).

4. Modificazione alla legge sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati del regio esercito ed a quella sulle pensioni:

Votanti	75
Favorevoli	67
Contrari	8

(Il Senato approva).

5. Modificazione alla legge sull'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra:

Votanti	75
Favorevoli	67
Contrari	8

(Il Senato approva).

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1887

6. Spesa straordinaria per acquisto di cavalli pel regio esercito:

Votanti.	75
Favorevoli	68
Contrari.	7

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Avverto ora il Senato che all'ordine del giorno testè letto per la tornata di domani si aggiungerà anche il bilancio delle finanze.

La seduta è sciolta (ore 5).